

Il libro

Sulle tracce poetiche di Andrea Zanzotto ripercorrendo le sue passeggiate

Rosanna Mutton racconta i luoghi cari al maestro in compagnia di chi gli ha camminato a fianco

Marina Grasso

Degli indissolubili legami tra la poetica di Andrea Zanzotto e il paesaggio in cui visse si è già detto e scritto molto, moltissimo. Ma Rosanna Mutton, come il poeta nata e residente a Pieve di Soligo, ha trovato una chiave inedita per indagarli nella sua tesi di laurea in Lettere, discussa nel 2020 a Ca' Foscari. Tesi diventata un libro con lo stesso titolo: "Le impronte della poesia nel paesaggio di Andrea Zanzotto" (Cierre Edizioni), che martedì 20 settembre (ore 20.45) presenterà all'Auditorium Battistella-Moccia di Pieve di Soligo. Con lei ci sarà la pittrice Nerella Barazzuol, amica del poeta e figura di volta del libro assieme al poeta Luciano Cecchinell, al geografo Francesco Valerani e al critico, poeta e scrittore Gianmario Villalta che a lungo lo frequentarono, camminando spesso al suo fianco in quel paesaggio che tanto amava e tanto difese.

È assieme a loro che Mutton ha ricostruito i percorsi scelti dal poeta durante le sue passeggiate quotidiane, identificando i testi poetici che hanno chiari riferimenti ai luoghi. La scrittrice pievigina – insegnante alla scuola primaria e già autrice di alcuni testi di storia locale – lo ha raccontato in dieci

distinti percorsi zanzottiani.

«Li potremmo definire "certificati" sia da chi vi ha passeggiato con lui», spiega, «sia dalle sue liriche: entrano nei Palù cui ha dedicato la prima parte di "Sovrimpessioni"; visitano le Crode del Pedrè, tra Barbisanò e Collalto, descritte in "Conglomerati"; percorrono la via dei Troi lungo il fiume Soligo, presentissimo nella sua opera. Ma arrivano anche nella Val Morel narrata dal suo amico Dino Buzzati, nel quale ho potuto ricostruire una sua passeggiata con gli amici del 1993, ideale omaggio allo scrittore che definì "termine di confronto, anzi di colloquio necessario", e ricordano anche il cammino che ho avuto la fortuna di percorrere assieme a lui sul Montello, mentre parlava della sua raccolta "Galateo del Bosco", in cui elesse quei luoghi a simbolo di un paesaggio contraddittorio, tra l'Arcadia di Monsignor Della Casa e le spaventose violenze della Grande Guerra».

Mutton, che agli impegni della famiglia e dell'insegnamento continua ad aggiungere percorsi universitari (ora è impegnata nel corso di Laurea in Conservazione Beni Culturali), conobbe Zanzotto grazie alla passione per la poesia che la accompagna da sempre: «Avevo 18 anni e pubblicavo

poesie sul giornalino della parrocchia. Lui le lesse e mi cercò per dirmi che ritrovava nei miei testi il suo modo di scrivere giovanile. Inutile dire che fu per me una considerazione eclatante e che continuai a portargli le cose che scrivevo, che leggeva con interesse suggerendomi anche alcune migliorie. Conservo vivissimo il ricordo di ogni volta che ho potuto stargli vicino: non potevo fare altro che ascoltarlo con ammirazione e dedizione, perché spaziava in qualsiasi disciplina e sorprendevo con la sua conoscenza approfondita dei temi più vari. Lo considero non solo il più grande poeta del Novecento italiano, ma un faro intellettuale a tutt'oggi, che ha appassionatamente difeso l'ambiente e demolito la retorica, e che ha lanciato un monito anticipatorio e purtroppo inascoltato sui pericoli di quel "progresso scorsoio" che tanto biasimava. Spero che dalla lettura di questo libro si possano almeno in parte rivedere con i suoi occhi, ma soprattutto con le sue parole, la bellezza e l'importanza dei "suoi" paesaggi».

E, conclude: «spero che l'invito a scoprire questi percorsi possa anche far scoprire o riscoprire i suoi versi, dei quali abbiamo tutti ancora tanto bisogno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORDO

Lo sguardo innamorato sui colli e gli amici

Lo sguardo di Zanzotto sulle sue amate colline (foto sopra), le chiacchiere con gli amici (a sinistra) e le passeggiate con Rosanna Mutton (foto sotto con il maestro in uno scatto recente).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879